

Agli inizi del 1900 mio padre Gervasio era a Losanna, in Svizzera, in compagnia di due amici di Coggia. Era l'ora del pranzo, avevano fame e, sostando davanti al più famoso ed elegante albergo di Losanna, decidono di entrare nel ristorante dell'albergo ... non per pranzare, bensì per fare una burla! I tre amici si siedono ad un tavolo già apparecchiato, stendono il tovagliolo sul grembo e un attimo dopo arriva il cameriere, in livrea, che, in francese, chiede ai tre clienti cosa desiderano ordinare.

Gervasio gli risponde: "A yim geuza, aulém un sücc d' bioscia, un spizzun d' strubi, un tocc d' stafél e un zavátt d' scabi". *

Il cameriere, disorientato, chiama, con un gesto della mano, un collega e questo chiede ai tre, in tedesco, cosa desiderano ordinare.

Gervasio ripete: "A yim geuza, aulém un sücc d' bioscia, un spizzun d' strubi, un tocc d' stafél e un zavátt d' scabi".

Il cameriere, scuotendo la testa, chiama allora un terzo collega, uno che sa parlare l'inglese, e anche lui rivolge a questi tre clienti la stessa domanda.

Gervasio: "A yim geuza, aulém un sücc d' bioscia, un spizzun d' strubi, un tocc d' stafél e un zavátt d' scabi".

I tre camerieri, rassegnati, si guardano a vicenda scuotendo la testa ... allora Gervasio si alza da tavola e, col viso imbronciato, rivolto agli amici dice: "A le mei ca futèma ul runzìgn, sadanü a crepém d' la geuza!"**, poi, dopo aver buttato il tovagliolo sul tavolo, fingendosi arrabbiati, i tre amici escono dal ristorante e, ridendo sotto i baffi, si dirigono verso una modesta trattoria nelle vicinanze per pranzare!

*) Siamo affamati, vorremmo una bistecca di carne, un pezzo di pane, un pezzo di formaggio e un bicchiere di vino.

***) Sarà meglio che ce ne andiamo, altrimenti qui moriamo di fame!